



Roma, 23 luglio 2009

COMUNICATO STAMPA

LATTE: "SI CHIUDE LA STALLA DOPO CHE SONO SCAPPATI I BUOI"

Per fronteggiare la crisi non servono prese di posizione tardive, ma impegno a difesa dei lavoratori ed etichettatura obbligatoria estesa anche ai derivati del latte

"Ciò che sta accadendo in questi giorni e, soprattutto, con la mobilitazione al Brennero, rappresenta una presa di posizione tardiva sia per quanto riguarda la crisi del settore lattiero-caseario in Italia, sia per quanto riguarda le forme di tutela delle nostre produzioni".

Così, ancora una volta l'AGCI Agrital, attraverso il suo rappresentante nazionale per il settore lattiero-caseario, Antonio Martini - intervenuto oggi a margine del Tavolo convocato presso il Mipaaf dal Ministro Zaia - ribadisce che il problema, o meglio i problemi del settore, sono di vecchia data e non possono non identificarsi con il disastroso regime delle quote latte che ha determinato in Italia l'impossibilità di un approvvigionamento confacente al proprio fabbisogno produttivo, un indebitamento cronico diffuso per le aziende, multe ingiuste e salatissime che hanno soltanto aiutato a entrare in crisi. "Ed allora oggi si parla di difesa del latte e dei formaggi italiani: ma non era meglio valorizzare e tutelare prima piuttosto che difendere adesso? - prosegue Antonio Martini - Anche accertare la provenienza e il rispetto delle norme igieniche è un problema "antico" e soprattutto l'affermazione attuale secondo la quale chi acquista ha il diritto di sapere se quello che compra è veramente fatto in Italia, lascia comprendere come per anni, di fatto, ci si sia quindi disinteressati di problematiche che appunto non nascono adesso".

L'AGCI Agrital ha sempre sostenuto che il settore lattiero-caseario dovesse essere aiutato prima di tutto liberandolo dalle pastoie di una normativa comunitaria che tra l'altro ha prodotto in Italia anche fortissime speculazioni "ma non siamo stati sufficientemente ascoltati anche perché siamo rimasti soli. Il fatto è che i problemi non sono stati adeguatamente rappresentati e comunque sono rimasti occultati sotto una politica miope e non di rado arrogante. L'impegno a difesa degli allevatori e della trasparenza non può nascere adesso, quando per usare modi di dire che hanno a che fare con il mondo zootecnico "si chiude la stalla dopo che sono usciti i buoi" o, peggio ancora, "si perdono le vacche e si recuperano le corna". Ben venga, comunque e finalmente - prosegue Martini - l'etichettatura obbligatoria (di cui al decreto presentato oggi dal Ministro Zaia) con il paese d'origine ma possibilmente anche con la regione purché essa coinvolga tutto il latte fresco e UHT e sia estesa a prodotti derivati e formaggi. Ci aspettiamo così concretamente una prima forma di tutela cui dovrebbe necessariamente seguire anche la collaborazione con la GDO però non per abbattere i prezzi, come fatto fino ad oggi, quanto piuttosto per sostenere il mercato a beneficio di tutta la filiera".

È in questo senso opportuno rammentare che ogni famiglia italiana consuma mediamente 700 grammi di latte al giorno per un valore inferiore ad 1 euro mentre il consumo medio di caffè per famiglia (4/5 al giorno) raggiunge i 4/5 euro.